

Estorsioni a Portorosa confermate le condanne

Sono rimasti in camera di consiglio quasi quattro ore. Poi, erano quasi le tre e mezzo di ieri pomeriggio, i giudici della corte d'appello di Messina hanno fatto conoscere la loro decisione su uno dei processi simbolo di questi ultimi anni per quanto riguarda l'oppressione del racket nella zona tirrenica, quello delle estorsioni a Portorosa e Terme Vigliatore.

E per i tre imputati orfani del boss Mimmo Tramontana i giudici d'appello ieri hanno deciso la conferma "in toto" della sentenza di primo grado, rigettando in pratica l'appello proposto dal pm Canali contro la sentenza di primo grado, le richieste formulate pochi giorni addietro dal pg Franco Cassata per la pubblica accusa, e soprattutto negando ancora una volta "l'aggravante mafiosa" in questa vicenda.

In questo processo dopo la morte di Mimmo Tramontana, il boss di Terme Vigliatore ucciso nel giugno del 2001, gli imputati erano rimasti in tre: si tratta di Nunziato Costantino, 52 anni, di Terme Vigliatore; Santo Gullo, 39 anni, di Falcone; e Nunziato Siracusa, 32 anni, di Terme Vigliatore.

Per loro le richieste formulate dal pg Cassata all'udienza scorsa erano state ben diverse: per Costantino e Siracusa la condanna a 12 anni di reclusione; per Gullo a 6 anni e 6 mesi di reclusione.

Per quanto riguarda le accuse i tre rispondono di alcuni episodi estorsivi e di associazione a delinquere di stampo mafioso (ipotesi di reato, quest'ultima, per la quale in primo grado sono stati assolti). In primo grado a Costantino i giudici del Tribunale di Barcellona (la sentenza fu emessa il 21 ottobre del 2000) inflissero 5 anni e due mesi di reclusione, 6 anni a Siracusa e 3 anni e mezzo a Santo Gallo. Adesso queste condanne sono state confermate anche in appello. Se ne riparerà in Cassazione, il terzo grado di giudizio, che presumibilmente sarà "consultato" sia dall'accusa che dai difensori.

Il processo di secondo grado, che è ruotato intorno all'accusa ipotizzata di associazione a delinquere di stampo mafioso, dalla quale i tre furono assolti, ha registrato anche diverse richieste di ricusazione e astensione per i vari giudici che hanno composto il collegio, fatti questi che hanno fatto dilatare i tempi.

Questo processo d'appello infatti s'è aperto oltre un anno addietro, l'8 giugno del 2000.

Per una serie di singoli episodi gli imputati furono riconosciuti colpevoli già in primo grado (e a questo punto anche in appello): Siracusa e Gullo per la tentata estorsione ai danni di Giuseppe Ministeri (amministratore del cantiere navale di Portorosa); Costantino per la tentata estorsione a Filippo Lavafila (gestore della piscina di Portorosa); Siracusa per (estorsione all'imprenditore di Terme Antonino Palano. Gli imputati furono: invece assolti in primo grado per l'incendio del settembre '97 di un magazzino edile di Palano e per altre tentate estorsioni attribuite solo al boss Mimmo Tramontana, che in primo grado fu condannato a 13 anni di carcere. Venne eliminato otto mesi dopo quella sentenza.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS